

Nel primo altare il Battesimo del Signore è di J. Tintoretto, opera con figure di gran carattere; nel 2.^o altare la Nascita del Salvatore del Loth. All'altra parte s. Silvestro che battezza Costantino, del vivente prof. S. Santi; e nell'ultimo altare la tavola co'ss. Tommaso di Cantorbery, Giambattista e Francesco, ed Angeletti, opera di Girolamo da Santacroce. E qui non si può far a meno di declamare contro chi, approfittando de' nuovi ristauri cui ultimamente soggiacque questo tempio, fu cagione della perdita d'insigni dipinti del vecchio Palma, di Paolo e di altri, i quali furono da alcuni speculatori venduti a caro prezzo oltramonti.

57. *S. Matteo di Rialto*, parrocchia, filiale di s. Silvestro, non fu mai collegiata; venne chiusa e demolita, quindi ridotta a comuni abitazioni. Nelle mani d' Enrico Dandolo patriarca di Grado offrì a Dio un suo terreno posto ne' confini di Rialto, Leonardo Coronario nel 1156, perchè in esso ad onore di s. Matteo Apostolo ed Evangelista fosse fabbricata una chiesa di perpetua soggezione al patriarcato gradese. Il donatore del fondo e gli abitanti circonvicini s'obbligarono all'erezione dell'edifizio, che ben tosto compiuto divenne loro parrocchia. Indi nel 1166 la pia matrona Sisdiana Sanudo donò un vicino terreno per fabbricarvi l'abitazione pel pievano. Fuori di esso non avendo i pievani con che mantenersi, l'unione o università artistica dei macellai gli stabili determinati proventi; onde meritò nel 1436 d'ottenere il giuspadronato da Eugenio IV, colla facoltà d'eleggere i pievani. V'aggiunse poi tale arte il merito del restauro, rinnovando nel 1615 in gran parte la chiesa, e riparando la debolezza della cappella principale. Bisognosa di nuova struttura, nel 1735 l'intraprese in uno all'abbellimento, al fornimento di ricche suppellettili, il pievano Nicolò Milesi coadiuvato dalle limosine de'parrocchiani e al-

tri; e venne consagrada nel 1743 dal patriarca Foscari.

58. *S. Giovanni Elemosinario*, volgarmente *s. Zuane di Rialto*. S'ignorano i principii di quest' antichissima chiesa parrocchiale in Rialto, sagra al s. Patriarca d' Alessandria. La sola memoria posteriore alla sua fondazione è del 1071, per la caduta del vecchissimo campanile; e quella de' pievani è del 1142, uno de' quali, Corrado Caraccioli, divenuto arcivescovo di Nicosia e cardinale, fino alla morte ritenne in commendà il pievanato. Nel 1440 Eugenio IV volendo istituire nella diocesi Castellana, una specie di *Seminario* e come avea fatto in Firenze, cioè un collegio di 12 poveri chierici, con due maestri, l'uno di grammatica e l'altro di canto ecclesiastico, pel mantenimento di essi assegnò unitamente ad altri benefizi anco questo pievanato, perchè le di lui rendite s'impiegassero a vantaggio del nuovo collegio; la di cui istituzione fu poscia confermata da Calisto III nel 1455, insieme al giuspadronato della chiesa concesso al capitolo di Castello. Dispiacque a'parrocchiani la stabilita distrazione delle rendite di loro chiesa, e presentarono le loro doglianze al magistrato delle Ragion Nove, di cui era antica prerogativa il presiedere alla cura e governo della chiesa medesima. Volendo dunque il magistrato conservar intatta la pubblica giurisdizione sopra una chiesa assai ragguardevole, in cui si conserva una reliquia della ss. Croce, ne elesse con soddisfazione de'parrocchiani il virtuoso Luigi Zoja per pievano; ma tosto si opposero i canonici di Castello in virtù de' diplomi pontificii, che dal magistrato si pretendevano estorti o insussistenti. La controversia si fece grave, ed il doge col senato, d'accordo col legato apostolico deputato alla visita della chiesa, ottennero nel 1488 da Innocenzo VIII sciolta l'istituzione, la reintegrazione della chiesa nella sua libertà e la conferma del Zoja. Indi